MACERATA
SFERISTERIO


THE GETTY CENTER LIBRARY

SFERISTERIO

ERETTO NELLA CITTÀ DI MACERATA

PER OPERA

D' IRENEO ALEANDRI



NELLA TIPOGRAFIA MAGHERI

1828.

AL CHIARISSIMO PROFESSORE

CAVALIER GIUSEPPE DEL ROSSO

REGIO ARCHITETTO

CONSULTORE DELLE PUBBLICHE FABBRICHE

CONSIGLIERE NELLA SOPRINTENDENZA DELL' ACQUE E STRADE

DI PIÙ ACCADEMIE ORNAMENTO

PER DOTTRINA PER MAGISTERO PER OPERA

CELEBRATISSIMO

IN ARGOMENTO DI STIMA E DEVOZIONE ETERNA

IRENEO ALEANDRI

OFFRE, DEDICA, CONSAGRA

Dalla necessità di apprestare un luogo opportuno al Giuoco del Pallone, del quale è oltre modo vaga quella Città, nacque il pensiere di costruire in Macerata un edifizio acconcio insieme alla Caccia de' Tori, alla Scherma, alla Cavallerizza, alla Picca, a tutti in somma gli esercizj ginnastici; e che al pari del magnifico Anfiteatro Corea con fuochi d' artifizio e con notturne illuminazioni ricreasse la pubblica festività con isvariati spettacoli. Fu questo generalmente accolto con grande ardore; talchè v' ebbero tosto de' generosi, i quali insieme convennero della spesa: e con solenne pompa gittossene la prima pietra co' nomi incisi in metallo degli Azionisti e dell' Architetto. Ma non era sorto di terra che pochi piedi il muro d' appoggio, che restò fermo il lavoro per nuove osservazioni, che astrinsero a cangiar piano, e deputarne l' esecuzione ad altro architetto, che si avvenne ad essere il giovane Ireneo Aleandri di Sanseverino, allievo del chiarissimo Cav. Raffaelle Stern romano. S' era, come si è detto, deliberato, che dovesse lo Sferiterio servire ad ogni esercizio e spettacolo: s' era aggiunto, che si ornasse l'interno di logge, non men di cento per adeguare il numero degli Azionisti, alle cui radunanze si provvedesse con una sala, oltre al fornirsi l' esterno di quante botteghe mai si potessero. Con tale consiglio dunque s' accinse il nuovo Architetto all' opera. Avendo egli considerato, che la forma semielittica, quale si proponeva, avrebbe nociuto allo spettacolo del Pallone per renderne la meta sempre variabile, mentre la retta nuocevagli per la visuale, che si rompevan tra loro gli spettatori; si consigliò di usare una forma composta, curva cioè dicontro al muro di appoggio, e retta alle testate dell' edifizio. Quindi estesa la lunghezza del Giuoco secondo il muro d' appoggio, e fissati i lati delle testate, ne determinò la larghezza con un arco di cerchio, la cui corda era lo stesso raggio generatore: e dalla direzion di que' lati e dalla curva, su cui fissò i centri delle colonne a sostegno e separazion delle logge, prendendo mossa tutte le altre linee parallelle e secondarie, ne sorse un' egual forma all' esterno, e nella pianta si collegarono tre corpi di fabbrica, due rettilinei nelle testate, ed uno curvilineo tra quelle; dal che fu tratto ad aprire tre ingressi per la facile uscita e per la libera circolazione del popolo, due cioè ne' rettilinei per gli spettatori, ed uno nel curvilineo pe' carri e per gli animali. Perchè però si scendesse dalle vetture al coperto, egli ornò di due portici ambedue i rettilinei, onde introdursi più dignitosamente nell' interiore vestibolo, e quindi entrar nell'Arena per un ambulacro, o ascendere per doppia scala alle gradinate, alle logge, ed alla terrazza.

Il bisogno di provvedere agli usi moltiplici dell' edifizio gli suggerì di porre presso il vertibolo e ne' vani comuni un luogo opportuno per un Ristoratore, un Caffè, un Corpo di guardia, la dispensa de' viglietti, l' uso del Palloniere, de' Torieri, e de' Giostratori, e magazzini pe' fuochi e per le illuminazioni, e scuderie per la Cavallerizza, oltre a quattordici botteghe per affittarsi. E lo stesso bisogno lo consigliò di formare nel piano della Gradinata, oltre le corsie di libera circolazione, alcune camere, precisamente sopra il Caffè e le intravature del vestibolo, per un Custode, e nella parte opposta sopra il Ristoratore alcune pe' giuocatori di Pallone, e di aprire sotto le logge molte guardarobbe ove serbar le lumiere per le illuminazioni notturne, ed altre decorazioni.

Nel piano nobile, composto di cinquantadue logge, in mezzo alle quali, ad imitazione de' Pulvinari antichi, sorge una loggia pe' Magistrati e per la Rappresentenza degli Azionisti, si disposer due sale per le adunanze di questi, ed altre due per privati esercizj ginnastici, o per altro piacevole trattenimento. Altre cinquantadue logge apronsi nel secondo piano; e nel terzo spazia un' ampia terrazza: e in ambedue questi piani non sono che gli opportuni accessi, e le corsie di libera comunicazione.

E ciò in quanto alla forma ed alla distribuzione dell' Edifizio. Rispetto alla decorazione, gli è manifesto, che non potendo sostenere tale Edifizio la forma de' Cerchj ed Anfiteatri antichi per la natura troppo dissimile de' costumi e degli spettacoli, mal si sarebbe l' Architetto avvisato di effettuarla con quella unità di composizione e con quell' effetto onde grandeggiano i ridetti monumenti antichi, vietandolo, primieramente il muro d' appoggio, che per essere netto e liscio non soffre alcun movimento e riscontro di linee e fasce, e molto meno cornici di cui si fregiano gli altri tre lati; in secondo luogo l' uso di logge parziali, di cui si volle, quale un teatro, quest' Edifizio abbellire con onta della gravità architettonica, ed a cui solo s' addice un' assai trita decorazione. Immaginò pertanto un Podio, su cui sorgessero gradinate interrotte da vomitorj e discese, sopra le quali si sollevasse un Peristilio posto sopra un continuato Stilobate, e terminato da grandiosa terrazza. Non consentendo la ragione economica di coronare le gradinate con isvelto ordine corinzio o almeno jonico, come avrebbe dovuto operarsi per emulare i Loggiati antichi, che si formavano di leggieri ed eleganti ordini di colonne, usò dell' ordine dorico con base attica, sopprimendo per comodo delle logge il Plinto ad esempio del Periptero tempio di Vesta. E poichè tanto non era l' interno spazio da comprendere in un sol piano le cento logge, videsi astretto a disporle in due ordini sotto del Peristilio: ed affinchè tal divisione di piani con i minuti loro ornamenti non distruggesse la principale decorazione, avanzò l' architrave del solajo del second' ordine delle logge senza oltrepassar la metà della grossezza delle colonne; e nascose i muri divisorj dietro le stesse colonne, facendo essi le veci de' membretti alla colonna addossati, come nella Basilica di Fano s' era operato già da Vitruvio, preferendo in tal guisa alle meschine moderne decorazioni l' antica venustà degli anfiteatri, che i nostri usi permettevano di adattare felicemente al nuovo Edifizio.

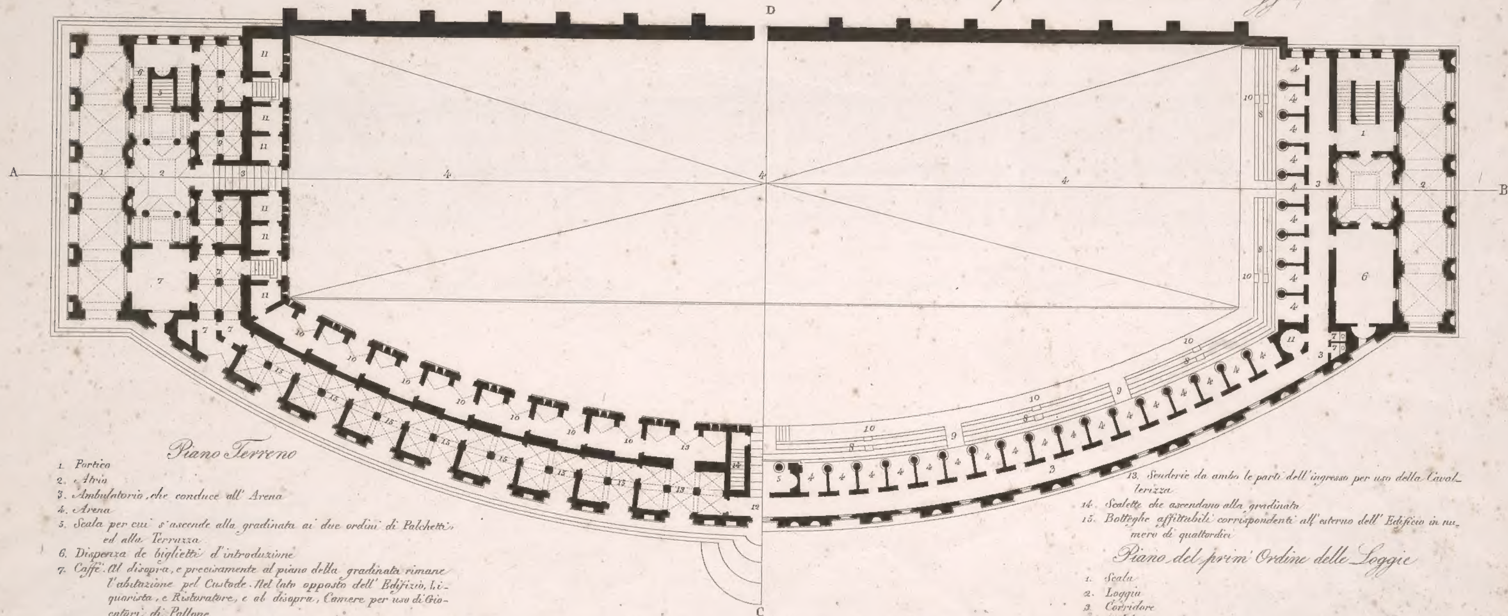
L' impresa più malagevole era di legare tale decorazione con il muro d' appoggio, essendo questo massiccio e liscio, quella delicata e gentile. Parve che provveder si potesse alla mancante unità di composizione operando in modo che a prima giunta si avvisasse tosto a qual uso il muro si destinava. Se tutte le linee della decorazione correndo contro il muro d' appoggio si fossero al suo riscontro duramente troncate, l' Edifizio avrebbe in luogo d' uno Sferisterio presentata l' idea di vasta Fabbrica dimezzata assai bruscamente da una grande muraglia. Quindi si consigliò di condurre la decorazione in maniera, che trascorrendo senza interruzione per i tre lati del giuoco destinati agli spettatori, piegasse di breve tratto nel quarto per abbracciare d' ambe le parti il muro d' appoggio, che sembra in tal guisa sorgere in mezzo alla Fabbrica per l' uopo già disegnato.

Riguardo all' esteriore dell' Edifizio, nè la mediocrità della spesa, nè le tante divisioni di piani logge corsie, e le tante aperture di porte finestre e luci, consentivano di emulare la maestà de' soprapposti portici e la profusione di colonne, cornici, e ornati d' ogni maniera, onde sorgevano decorati gli antichi cerchj, teatri, ed anfiteatri. Per nascondere adunque con un' immagine di antica grandezza la esilità degli usi moderni parve all' Architetto opportuno annunziare nell' esteriore due sole gran divisioni con due ordini di finti portici, la prima cioè dal pian terreno al primo ordine delle logge, l' altra da questo alla gran terrazza, benchè nell' interno l' Edifizio fosse in quattro piani partito, cioè nel terreno, nella gradinata, e nel primo e secondo ordine delle logge. E non potendo per le ragioni anzidette con ordini di colonne emulare i portici degli antichi, pensò con un ordine di nicchie e rincassi, ove appor de' bassirilievi, abbellire i piloni secondo che il Palladio avvisò decorare i Portici del Palazzo Trissino del Vello d' oro, e il Barocci il Cortile di Caprarola. La quale decorazione apprestava ancor l' opportunità di aprir le porte delle Botteghe entro gli archi, di prender lume per le corsie da' sordini, ed anche dalle nicchie e da' superiori circolari rincassi senza tempestar di finestre e d' aperture il prospetto.

Non essendo agevole trovare un luogo migliore ove piantar l' Edifizio, fu risoluto di costruirlo nel luogo stesso, ove sorgeva di pochi piedi il già intrapreso muro d' appoggio, sebbene tal posizione per essere da una parte stretta dalle mura castellane, e dall' altra da un' erta collina, non fosse molto propizia nè alla solidità della fabbrica, nè all' amenità della prospettiva. Nel dicembre dunque del 1823 postasi mano all' opera, fu proseguita e condotta sino all' imposta degli archi del primo ordine esterno dallo stesso Aleandri, per la chiamata del quale a costruire una villa nella marina di Fermo dal Principe di Montfort se ne affidò l' esecuzione, a norma del disegno e delle sagome da lui proposte, ad altro Architetto, che la portò nel 1826 all' altezza del zoccolo del second' ordine d' archi, e nella scorsa estate quasi al suo termine, variando però la forma e il carattere delle cornici foggiate dall' Aleandri, onde si genera una sensibile discordanza fra le decorazioni del primo e second' ordine de' portici, non che del Peristilio interno, per cui potrebbe meritar biasimo un' opera, che la pubblica approvazione sembrava disegnar utile ad avvivare un genere di edifizj sconosciuti agli antichi per la difformità de' costumi, ed a' moderni per la incuria di preparar gli spettacoli con proprietà conveniente al decoro pubblico ed alla pubblica comodità.

PIANTA DELLO SFERISTERIO

Tav. I.



Piano Terreno

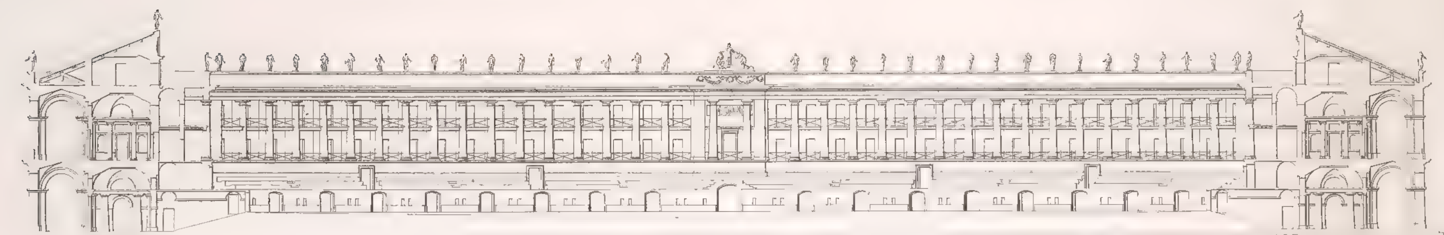
1. Portico
2. Atrio
3. Ambulatorio, che conduce all' Arena
4. Arena
5. Scala per cui s'ascende alla gradinata ai due ordini di Palchetti, ed alla Terrazza
6. Dispenza de biglietti d'introduzione
7. Caffè. Al disopra, e precisamente al piano della gradinata rimane l'abitazione pel Custode. Nel lato opposto dell' Edifizio, Liquorista, e Ristoratore, e al disopra, Camere per uso di Giocatori di Pallone
8. Corpo di Guardia, e nella parte opposta, Camerotto per uso del Palloniere, e Mandatore
9. Camerotto per uso dei Torrieri, e Giostratori, e ne' pezzi corrispondenti all' incontro, Magazzini per i fuochi di Artifizio
10. Carceri pel Bestiame Vaccino, Tori, Bufale &c. quali debbono servire allo Spettacolo
11. Carceri per i Cani
12. Ingresso per gli Animali indicati, per i Carriaggi e per le Vetture
13. Scuderie da ambo le parti dell' ingresso per uso della Cavallerizza
14. Scalette che ascendano alla gradinata
15. Botteghe affittabili corrispondenti all' esterno dell' Edificio in numero di quattordici

Piano del prim' Ordine delle Loggie

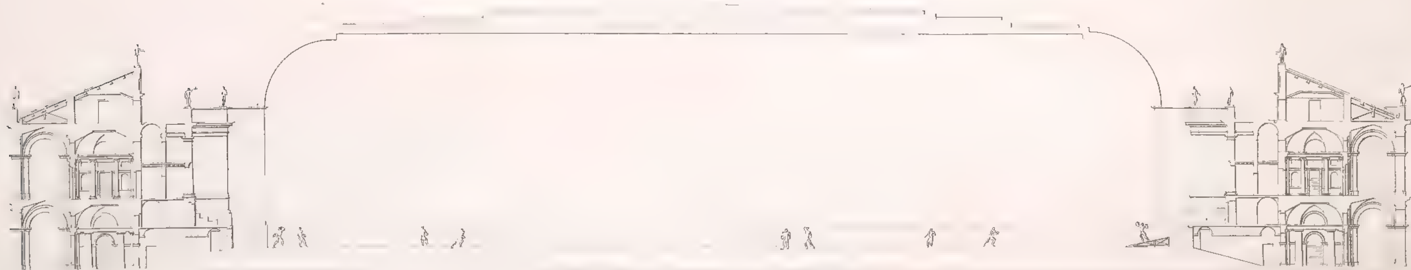
1. Scala
2. Loggia
3. Corridore
4. Palchetto
5. Pulvinare per i Deputati rappresentanti l'Associazione degli Azionisti
6. Sala per i Congressi degli Azionisti. Nella parte opposta corrispondente; altre Sale per privati esercizj ginnastici
7. Vasi escretorj
8. Gradinata
9. Vomitorj
10. Ripiano, e andamento del Podio.
11. Piccola Guardaroba.

Ireneo Aleandri inv.

Telemaco Buonajuti inc.



Taglio sulla Linea A B che presenta il prospetto delle Loggie

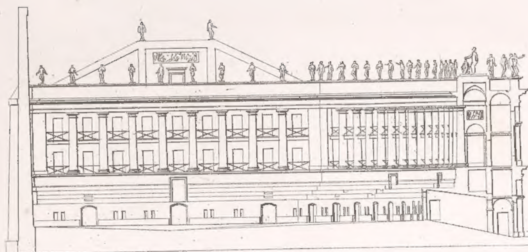


Taglio sulla Linea A B che presenta il prospetto del Muro di Appoggio

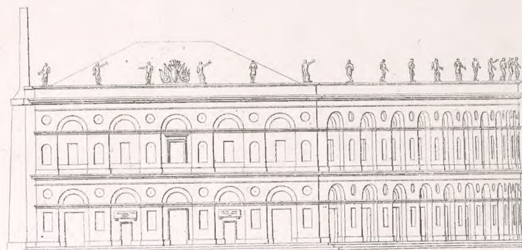
Scala di Piedi 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 Parmigiani

Scala di Palmi 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 Romani

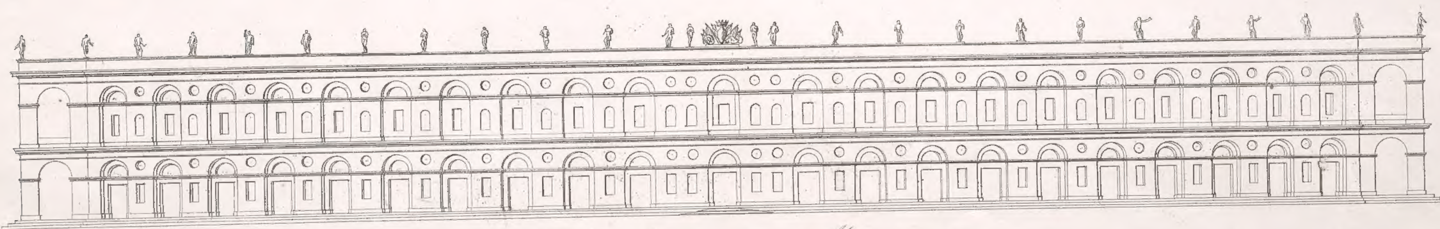
Telemaco Buonajuti inc.



Taglio sulla Linea C D.



Prospetto laterale a Ponente



Prospetto longitudinale a Mezzogiorno

Scala di Piedi 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 Parigini

Scala di Palmi 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 Romani

Ireneo Aleandri inv.

Telemaco Buonajuti inc.



2-4 ...32
54 L

V. Architettura